

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT

In gravi difficoltà le società toscane per mancanza di attrezzature idonee

Il «bacino» di Scandicci indispensabile per lo sport remiero



L'angolo del pescatore

G. P. Mugello

Il tratto convenzionato della Sieve, è stato a disposizione delle società riverasche che si sono date cavalleresca battaglia per l'attribuzione del «IV gran premio Mugello» gara di pesca che ha raccolto l'adesione di ben quarantasei squadre.

L'organizzazione ha fatto capo alla società pescatori sportivi di San Piero a Sieve. Occorre riconoscere che attualmente non esistono più differenze di capacità fra società e pescatori di centro e periferici.

LA CLASSIFICA: 1) Club sportivo Casa del Popolo Rufina, squadra B, punti 4.415; 2) dopol. ferr. Pontassieve, p. 4.383; 3) APS Borgognoni, p. 4.300; 4) APD Giotto, Vecchio di Mugello, p. 2.900; 5) Club sportivo Casa del Popolo, Rufina, p. 3.895; 6) SPS S. Piero a Sieve, p. 3.480; 7) Lenza comasense, Dicomano, p. 3.225; 8) APS Londa, p. 2.750; 9) SPS San Piero a Sieve, p. 3.640; 10) APS Barberisese, p. 3.025; 11) UPS Scarperia, p. 3.000; 12) SPS San Piero a Sieve, p. 2.210; 13) APD Rufina, p. 3.300; 14) APD Giotto, Vecchio, p. 2.650; 15) UPS Scarperia, p. 2.560; 16) APS Londa, p. 2.165; 17) APD Barberisese, p. 3.210.

Campionato toscano



Piero Giuntoli della «lenza del Tau» di Atripascio. Domenica Grassa, de «la lenza arecina» e l'ALAP di Lucca - per merito della squadra A composta da: Sergio Rosati, Teo Bartoloni, Vittorio Bellandi e Carlo Lenzi - sono i campioni toscani di pesca.

La laurea l'hanno conseguita sul bacino di Corbara presso il quale sono convenuti circa quattrocento pescatori, ventitré pescatrici ed hanno partecipato una quarantina di società di tutta la regione.

La giornata è stata particolarmente propizia ed anche le acque erano in condizioni ottime. Il pesce, però, ha lasciato un poco a desiderare. Scusate (se così possiamo esprimerlo) le carpe intente a propri amori e, quindi, disdegnose del cibo, ma i cavendani perché non hanno abboccato o per essere più esatti hanno risposto ai richiami delle più svariate esche con tanta negligenza non facilmente riscontrabile in uno specchio d'acqua come il Corbara? Chi invece ha dimostrato un forte appetito sono stati i pernici dei quali ne sono stati catturati di tutte le dimensioni, da quelli di grossa taglia.

La gara ha avuto fasi distinte: dalle sette e trenta alle dieci e trenta è stata disputata l'eliminazione tra pescatori divisi in venti segmenti i primi due di ognuno dei quali sono stati ammessi alla finale e la prova per il campionato femminile. Nel pomeriggio altre due ore di gara, per i soli uomini (quaranta) per la conquista del titolo. La classifica per l'attribuzione del campionato di società si è valsa delle graduatorie della mattinata.

Nella foto: la signora Daniela Forassati dell'ITAL-GAS di Firenze con la più grossa preda: un cavendano che supera il mezzo chilo.

Il canottaggio in Italia sta attraversando un periodo di rigoglioso sviluppo che, se ancora non è dato risultare profondo e di risonanza, fa sperare in un avvenire certamente migliore dopo i lunghi anni di letargo agonistico e tecnico. Questo risveglio è attribuibile per intero al tenace ed appassionato lavoro di ricerca e di propaganda che svolgono, pur con scarsità di mezzi e di attrezzature, le società sportive remiere in quanto tale ripresa non può essere merito degli Enti militari, paramilitari od aziendali, i quali con i loro centri remieri svolgono una attività di vaste dimensioni con un gran numero di giovani che a detti Enti arrivano già selezionati o meglio preparati dalle Società e tale attività, pur inserendosi nel quadro della Federazione di Canottaggio, serve soltanto a creare dei «professionisti» dello sport e non ad avvicinare una massa di giovani forze a questo sport. E' pertanto alle Società remiere che il CONI e la Federazione italiana Canottaggio devono dedicare le loro migliori attenzioni e tutte le loro risorse. In questo quadro appare quale campione tipico della situazione generale il canottaggio toscano.

In Toscana, da Orbetello a Viareggio, da Firenze a Pisa molti sono i socialisti che sostengono lo sport del remo e della pagala a costo di enormi sacrifici il più delle volte per merito di pochi «patti» che dedicano il meglio di loro stessi alla propaganda ed alla istruzione sportiva dei giovani. I Canottieri piombinesi, i «Berchielli» di Viareggio, l'«Arno» di Pisa, la «Lilmita sull'Arno» (la più vecchia società remiera di Italia), l'Unione Canottieri Livornesi, la Canottieri S. Croce sull'Arno, la Canottieri «Firenze», stanno svolgendo un grosso lavoro che dovrebbe portare i colori toscani a belle vittorie. Ma, purtroppo, in Toscana, come del resto in Italia, alla deficienza di risorse finanziarie, alla povertà di materiale nautico ed alla inefficienza di sedi sportive, si aggiunge, predominante, la mancanza di specchi d'acqua o meglio di impianti idonei allo svolgimento di regolari manifestazioni agonistiche e di preparazione atletica per il canottaggio e la canoa.

Ecco perché il progetto di costruire un bacino artificiale a Badia a Settimo (Scandicci) nel territorio comprensoriale fiorentino, costituisce l'unica possibilità per sperare in un vero concreto sviluppo di questo sport.

Il progettato bacino, collocato nell'Italia centrale ed equidistante per tutte le Società remiere, ben si situerà per le condizioni climatiche e meteorologiche, sarebbe per le Società toscane addirittura un «toccasana» e non soltanto per il canottaggio ma anche per tante altre attività sportive: la vela, la pesca sportiva, lo sci nautico, ecc.

Dunque l'iniziativa dei quattro Comuni di Firenze, Lastra a Signa, Signa e Scandicci di consorzarsi per costruire un bacino artificiale dovrebbe essere sviluppata e fatta propria dal CONI, il quale col suo intervento tecnico e finanziario potrebbe realizzare il grosso sogno dei vogatori di tutta Italia e di Toscana in particolare.

Nella foto: un gruppo di vogatori della «Canottieri Firenze».

Ciclismo minore

Le gare più importanti al Porto di Mezzo e a Grignano

A Lucarelli nel Chianti la 5ª coppa Fratelli Zani e a Donoratico una corsa riservata agli allievi

Domenica scorsa a Osasia di Cortona abbiamo constatato con quanto... interesse le società ciclistiche della Toscana apprezzino le gare a cronometro a squadre. Al nastro di partenza solo cinque squadre: la Sammontana di Empoli, la Monsummanese Biagiotti, la Fracor di Livorno, la Formichi e Ciurri di Casciana Terme, la Alfa Cure di Firenze. Cinque squadre, cinque società! E le altre? Hanno preferito disertare la corsa, con disappunto (giustificato) degli organizzatori e degli sportivi aretini (in special modo quelli di Osasia) che avevano avuto assicurazioni che la gara «protetta», essendo l'eliminazione regionale della Coppa Italia. Meno male era «protetta», altrimenti...chissà chi c'era al nastro di partenza.

Com'è noto si è imposta la Monsummanese Biagiotti con 1'55" sulla Formichi e Ciurri, seguita dalla Mannontana e dalla Alfa Cure, mentre la Fracor non ha portato a termine la gara.

Francamente ad un'eliminazione regionale ci aspettavamo qualcosa di più e non si venga poi a dire che il presidente della commissione tecnica ha «scelto» male. Sceglie quello che ha sotto mano.

E veniamo alle corse di lunedì. A Firenze, due importanti prove: la Coppa Martiri della Libertà e la Coppa Marcello Garosi. Nella prima, organizzata dall'Oltrarno si è imposto in una volata a sei Stefano Benvenuti della Gambacciani, mentre nella Coppa Garosi, organizzata dall'Andrea del Sarto con il patrocinio del nostro giornale, Forzini dell'Alfa Cure ha avuto la meglio su Latini.

Per domenica prossima il calendario delle manifestazioni è dominato da due gare: il Gran Premio Caduti di Porto di Mezzo e la 20. Coppa Caduti di Grignano.

La gara di Porto di Mezzo organizzata dall'Unione sportiva Arno Elettrolipi si svolgerà sul seguente percorso: Porto di Mezzo, Ponte a Signa, Arrighi, Comeana, Carmignola, Monte Albano, Vitolini, Sovigliana, Spicchio, Limite, Montelupo, Porto di Mezzo, Ponte a Signa, Arrighi, stazione di Carmignola, Comeana, Lecore, Poggio a Caiano, La Serra, Comeana, stazione di Carmignola, Arrighi, Signa, Ponte a Signa, Porto di Mezzo per un totale di 130 chilometri da ripetersi nove volte, stazione di Carmignola, Comeana, Lecore, Poggio a Caiano, La Serra, Comeana, stazione di Carmignola, Arrighi, Signa, Ponte a Signa, Porto di Mezzo per un totale di 130 chilometri.

A Donoratico, dove recentemente si è svolta la seconda prova del campionato toscano dilettanti, si svolgerà una gara per allievi, la prima Coppa Donoratico, su un percorso di 88 chilometri.

Emigrazione

Eletti due italiani nella C.I. della Farbwerke di Hoechst

Questa volta non si è riusciti a discriminare i lavoratori non tedeschi nel grande complesso chimico-farmaceutico

Ce l'hanno fatta. Infrangendo la muraglia delle incomprensioni con la quale sino ad oggi il monopolio aveva cercato di dividere i 23 mila tra operai, tecnici e impiegati della Farbwerke di Hoechst, per la prima volta due italiani sono entrati a far parte della Commissione interna del grande complesso chimico-farmaceutico situato alle porte di Francoforte.

Si dice che la successiva riunione del Consiglio d'amministrazione dell'azienda in parola, che ha succeduto in molte città della Repubblica Federale Tedesca ed espone i suoi prodotti in ogni più lontano lembo di questo mondo, sia stata piuttosto burrascosa. Accuse di imprevidenza e faciloneria sono rimbombate tra i lucidi tavoli di mogano a cui sedevano gli azionisti e i pezzi grossi della ditta.

Si parla di sostituire i responsabili della sorveglianza interna, ma ormai il gioco è fatto e non rimane che ingoiare il rospo.

«Avevamo già tentato nelle elezioni del '63 - afferma un sardo - ma facemmo male i nostri calcoli. Il candidato italiano era finito al diciannovesimo posto della lista presentata dalla D.G.B. e quindi escluso da ogni possibilità di affermazione».

Questa volta, invece, i nostri 100 connazionali si sono preparati per tempo e con il beneplacito dell'Industriegewerkschaft, Chemie (il sindacato dei chimici) quale la maggioranza di essi ha aderito, hanno deciso di cambiar tattica.

Tenendo conto dei 2.000 e più lavoratori di ogni e di altre nazionalità discriminati per certe clausole contenute nella legislazione che regola la circolazione della mano d'opera nei Paesi del Mercato comune, hanno presentato una lista denominata «Unione sindacale europea degli stranieri in Germania». A questa prima mossa di carattere unitario, che ha fatto scattare un'intensa attività tra i connazionali e i compagni di lavoro non tedeschi, anche se è ancora in fase di sfruttamento che tende a differenziarsi e farsi più pesante per coloro che non

hanno avuto i natali nella Repubblica Federale di Bonn. Un lavoro che ha dato i suoi frutti. Nonostante la presenza di ben sei liste nella competizione elettorale che interessa gli operai, quella italiana ha ottenuto 786 voti, raddoppiando quasi la consistenza e la forza numerica della nostra comunità nazionale alle dipendenze della Farbwerke di Hoechst.

Ma ecco i risultati per esteso: Percentuale dei votanti 72,04%. Lista n. 1 (Indipendenti iscritti al sindacato chimico, aderente alla D.G.B.), 3.290 voti, 8 seggi. Lista n. 2 (Indipendenti iscritti al sindacato chimico, aderente alla D.G.B.), 395 voti, 1 seggio. Lista n. 3 (Sindacato chimico della D.G.B.), 2.950 voti, 7 seggi. Lista n. 4 (Unione sindacale europea lavoratori stranieri in Germania) 786 voti, 2 seggi. Lista n. 5 (Gruppo autonomo per il rinnovamento e il progresso), 323 voti, nessun seggio. Lista n. 6 (Sindacato di ispirazione cattolica), 1.227 voti, 3 seggi. Un risultato che, come abbiamo detto, ha mandato in bestia il monopolio e offre, oggi, una garanzia maggiore a tutti gli operai della Farbwerke di Hoechst nella tutela dei loro diritti contrattuali e nell'accogliimento delle loro giuste rivendicazioni.

«Abbiamo adesso una responsabilità maggiore del passato - ha commentato un siciliano - e dobbiamo manifestare nei fatti il merito dei nostri connazionali che hanno voluto dimostrarsi i nostri compagni di lavoro».

Infatti, l'impegno che deve accomunare italiani, greci, spagnoli e lavoratori di altre nazionalità è quello di sostenere con un'azione costante i loro rappresentanti nella Commissione interna, elaborare collettivamente le richieste da far giungere nella sede dell'istanza operativa, utilizzando le migliori condizioni di lavoro e di vita.

BRUNO BIGAZZI

Ci scrivono da

FRANCIA

«Abbiamo lottato per i nostri diritti di uomini liberi con gli operai e gli studenti»

Cara Unità, siamo qualche migliaio di connazionali che siamo rientrati con grande difficoltà in questo dipartimento dopo il 19 maggio. Il nostro voto al partito socialista operaio italiano è stato giusto. L'accoglienza fra noi che è stata riscaldata nei nostri paesi, e nelle nostre città dai lavoratori italiani e dal grande Partito comunista italiano, è stata inimitabile per noi. Inoltre abbiamo constatato che nei comizi e nelle riunioni elettorali nei nostri paesi, e nelle nostre città dai lavoratori italiani e dal grande Partito comunista italiano, è stata inimitabile per noi. Inoltre abbiamo constatato che nei comizi e nelle riunioni elettorali nei nostri paesi, e nelle nostre città dai lavoratori italiani e dal grande Partito comunista italiano, è stata inimitabile per noi.

I padroni francesi e italiani di questo dipartimento hanno fatto di tutto per dividere ed intimidire con la loro propaganda xenofoba, per renderci responsabili di certe azioni dove loro stessi sono stati dei provocatori.

I connazionali italiani del Doubs che hanno dovuto emigrare non per colpa loro, ma per colpa dei governi - senza alcuna difesa per il loro diritto sindacale e politico, non serviranno mai di concorrenza e di crumiraggio alla classe lavoratrice francese. Migliaia di noi, emigrati hanno lottato per cinque settimane; il loro atteggiamento e i loro diritti democratici sono stati rinnovati dalla tradizione dell'antifascismo italiano di questa regione, come nel 1936 e 1937, e dalla tradizione del Paese che li ospita. Essi continueranno a difendere i loro diritti democratici e i loro diritti sindacali.

(Montbellard - Francia)

SARDEGNA

Un appello agli emigrati sardi e alle loro famiglie

La Federazione degli emigrati sardi e delle loro famiglie, rivolge un saluto fraterno e caloroso alle decine di migliaia di connazionali costretti in questo ultimo decennio a lasciare la loro terra, spesso spazzata via dalla furia della guerra, per andare a vivere e a lavorare in terre e in mezzo a popoli con i quali si è dimostrata una non integrabile, certo faticosa, dolorosa ogni integrazione.

Tutto ciò non è accaduto per caso o per fatalità: il grande esodo di quasi 200 mila sardi, un settimo dell'intera popolazione, è l'ormai normale costo pagato dalla nostra Italia alla politica economica nazionale e internazionale che sacrifica le regioni, i settori e i ceti arretrati, devolvendoli, costretti dal nostro Paese.

Ma ogni fenomeno economico e sociale, impetuoso e per duratura che sia, è reversibile: ed è dovere e aspirazione di tutti i sardi, e di tutti i fratelli in tutto il distacco, ma anzi adoperarsi e lottare per cercare, nel più breve tempo possibile, le condizioni interne ed esterne per il rientro.

Non vi potrà essere rinascita della Sardegna senza il ritorno e la contribuzione delle forze valide e irrinunciabili dell'emigrazione sarda. Questo è l'obiettivo politico a cui è legato il nostro impegno. La Federazione sarda degli Emigrati, intanto occorre fare quanto è possibile per facilitare il ritorno, superare le difficoltà e sorreggere l'esistenza quotidiana di nostri fratelli in Continente ed all'estero, e delle loro famiglie qui nell'Isola; occorre attuare con urgenza con democrazia e con coerenza le disposizioni presenti nella Legge regionale istituita del «Fondo Sociale».

Con l'assistenza e con le iniziative associative, ricreative e culturali occorre che sia promosso un rete di lavoro autonomistica che raccogliano insieme le comunità dei sardi fuori dell'Isola, nel quadro della più ampia e irrinunciabile solidarietà nazionale, mantenendo fermo il diritto e l'aspirazione di mantenere vive le tradizioni e gli usi della nostra gente e, soprattutto, consenta la partecipazione, senza rinunce, al lavoro produttivo della vita politica e sociale del nostro popolo.

Con questo spirito e con questo impegno la F.E.M.S. lancia un appello a tutti i sardi di buona volontà per che diano il loro fattivo contributo alla battaglia che la Federazione sostiene.

LA GIUNTA ESECUTIVA DELLA FEDERAZIONE EMIGRATI

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring various theatrical and cinematic listings. Includes sections for 'TEATRI' (Teatro Giardino, Alhambra, Ariston, Capitol, Edison), 'CINEMA' (Prime visioni, Seconde visioni, Terze visioni), and 'ANNUNCI ECONOMICI'.

Al palazzo Ghibellino di Empoli

Successo della mostra di Morelli



Si è chiusa con successo la personale del pittore Nino Morelli, allestita al Palazzo Ghibellino di Empoli. La mostra ha presentato alcune opere fra le più rappresentative dell'artista empolesse. Nella foto: una delle opere esposte

Il maggior numero di immigrati sono italiani

Una prima analisi sul numero ed il tipo di occupazione dei lavoratori stranieri

Sono state recentemente rese pubbliche le cifre del censimento generale della popolazione, effettuato in Belgio nel 1967. Esse permettono di farsi un'idea precisa del numero di lavoratori immigrati in Belgio e del loro tipo di occupazione. Attualmente in Belgio sono occupati 181.555 lavoratori stranieri. E' la cifra più elevata che il Paese abbia mai conosciuto. Essi costituiscono l'8,3% della popolazione attiva. In sette anni il loro numero è aumentato del 51,6%.

E' interessante seguire l'evoluzione del numero degli occupati nell'industria distesi per sesso, osservando la seguente tabella:

Table showing the number of immigrants by gender and occupation in Belgium, 1967. Columns: Operai, Impiegati, Italiani, Spagnoli, Marocchini, Algerini, Francesi, Olandesi, Turchi.

In totale noi abbiamo oggi in Belgio, classificando i diversi gruppi nazionali in ordine d'importanza: 68.150 italiani, 25.678 spagnoli, 14 mila 784 francesi, 13.433 olandesi, 13.637 marocchini, 7.276 turchi e 6.403 greci. Si ricava da queste cifre che il sensibile aumento dei lavoratori stranieri tra il 1961 e il 1967 è stato dovuto soprattutto a una forte immigrazione spagnola, marocchina e, in misura minore, greca e turca. Dopo sette anni vi sono in più

19.007 spagnoli, 13.248 marocchini, 3.019 greci e 4.203 turchi. L'aumento nel numero dei lavoratori italiani è stato di 3.466 unità. Esso deve essere soprattutto attribuito all'accresciuta occupazione di donne. Si ricava da queste cifre che il sensibile aumento dei lavoratori stranieri tra il 1961 e il 1967 è stato dovuto soprattutto a una forte immigrazione spagnola, marocchina e, in misura minore, greca e turca. Dopo sette anni vi sono in più

19.007 spagnoli, 13.248 marocchini, 3.019 greci e 4.203 turchi. L'aumento nel numero dei lavoratori italiani è stato di 3.466 unità. Esso deve essere soprattutto attribuito all'accresciuta occupazione di donne. Si ricava da queste cifre che il sensibile aumento dei lavoratori stranieri tra il 1961 e il 1967 è stato dovuto soprattutto a una forte immigrazione spagnola, marocchina e, in misura minore, greca e turca. Dopo sette anni vi sono in più

J. MOINS